

# Don Giussani, raccolta di lezioni e dialoghi

«Il cristianesimo non è una dottrina, non è una teoria di ciò che è stato e di ciò che sarà dell'anima umana, bensì una descrizione di un evento reale nella vita dell'uomo».

Riecheggia quest'affermazione del filosofo Ludwig Wittgenstein il titolo del libro «Un evento reale nella vita dell'uomo (1990-1991)» (Rizzoli, pp. 375, 12 euro), presentato nel pomeriggio di ieri - ultimo giorno dell'edizione 2013 di Bergamo Incontra - nella tensostruttura di piazza Dante. Il volume, curato dall'attuale presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione don Julián Carrón, è il settimo di una serie che raccoglie le lezioni e i dialoghi di don Luigi Giussani -

il fondatore di Cl, morto nel 2005 - con i referenti del movimento nell'ambito universitario. All'incontro di ieri, coordinato dal responsabile diocesano di Comunione e Liberazione Michele Campiotti, hanno preso parte il giornalista de «L'Eco di Bergamo» Carlo Dignola - ritratto accanto a don Giussani nella foto sulla copertina del testo - e i filosofi Eugenio Mazzarella e Costantino Esposito, docenti rispettivamente dell'Università Federico II di Napoli e dell'Università di Bari. Dignola ha raccontato che proprio lui aveva segnalato la frase dei «Diari» wittgensteiniani a Giussani: «Lui apprezzò molto quel giudizio sul cristianesimo, benché ve-

nisse da un pensatore non cristiano. Concordava con la concezione della razionalità che Giussani proponeva: una concezione ampia, non limitata al livello della conoscenza empirica o intellettuale, ma capace di dar conto di tutti gli aspetti dell'esperienza umana».

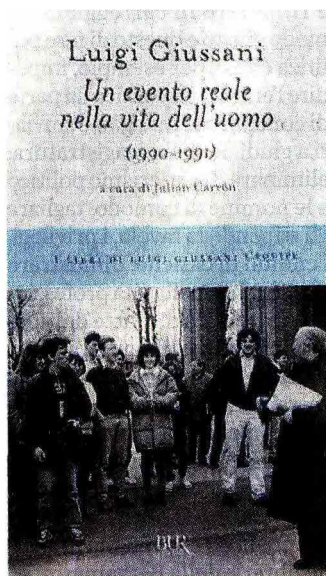
Anche Mazzarella si è soffermato sull'interesse di Giussani per l'aforisma di Wittgenstein: «Un fatto singolare - ha detto -, se si pensa che l'autore del "Tractatus logico-philosophicus" fu uno dei pensatori più "antimetafisici" del secolo scorso. Nella sentenza del filosofo austriaco, tuttavia, troviamo la franca ammissione che noi uomini aspiriamo a incontrare Qualcuno che ci

ami per primo, e molto di più rispetto alla nostra capacità di contraccambiarlo».

Esposito, infine, partendo da un passo di Giussani («Nuovo non è ciò che non si è mai sentito o udito, ma ciò che è vero. Il vero, tutte le volte che lo si ripete, ogni volta che lo si ripete, è sempre più nuovo, perché rivela sempre di più se stesso»), ha affermato che, anche oggi, «il cristianesimo risulta interessante per tutti gli uomini: di fronte alla questione universale di quale valore attribuire alla vita, l'avvenimento cristiano ci permette di capire che la nostra esistenza è a sua volta un avvenimento, e non un dato scontato o irrilevante». ■

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro

